

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Interrogativi di chi si prepara al presbiterato

**Mondo -
chiesa - noi**

I seminari non vivono fuori contesto. Considerati sullo sfondo ampio della situazione della chiesa nel mondo di oggi, certi interrogativi si relativizzano ed altri prendono tutto il loro rilievo.

La relazione introduttiva del Convegno aveva appunto questo intento: esprimere l'orizzonte di una ricerca che a volte si vive solo inconsciamente.

di MAURO BARTOLINI

Parlare degli interrogativi che toccano oggi il mondo dei seminari non è facile.

Innanzitutto perché il seminario non è un ambito chiuso in sé, ma anzi — proprio in quanto rappresenta un tempo di preparazione al sacerdozio — deve guardare al di là di sé, alla chiesa e al mondo, per poter assolvere il proprio compito formativo. Gli interrogativi decisivi di noi, che oggi ci prepariamo al sacerdozio, non saranno soltanto e principalmente quelli riguardanti la vita interna al seminario — se pure anche questi avranno una loro importanza —, ma si rivolgeranno all'esterno, alla realtà intera della chiesa e a quelle questioni su cui si gioca la qualità della sua presenza nel mondo. Sarà a questi interrogativi che dovremo guardare.

D'altra parte, si può rischiare di cadere nel generico: fare una fenomenologia più o meno puntuale dell'oggi della chiesa nel mondo, senza però toccare profondamente l'oggi nostro, cioè quel tempo di seminario che la chiesa considera un banco di prova indispensabile e

che nell'esercizio della vita comunitaria, nella preghiera e nello studio « deve ordinarsi in maniera tale da essere come un'iniziazione alla futura vita sacerdotale » (OT 11).

Altro ordine di difficoltà, quello delle molteplici situazioni non solo sociali e storiche, ma anche ecclesiali, dalle quali proveniamo. Sappiamo tutti quanto è differente la situazione della chiesa in Germania rispetto all'Italia; basti pensare alla diversa incidenza del problema ecumenico. Diverse saranno di conseguenza le istanze avvertite all'interno dei Seminari.

Queste premesse non servono tanto a mettere le mani avanti per l'inevitabile parzialità e limitatezza di quanto diremo. Piuttosto, ci possono aiutare a porci nell'atteggiamento più adeguato: ad aprirci, cioè, ad uno stato di cose che non è solo quello del nostro paese, del nostro seminario, del nostro anno di corso... Gli interrogativi, in fondo, sono tanti quanti siamo noi, e più ancora. Ma il senso del nostro comune interrogarci, oggi, non può essere un ripiegarci sui nostri problemi personali, gran-